



Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

Sintesi progettuale

Corso nazionale di aggiornamento per insegnanti

Le TERRE di MATILDE

- natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri -

Castelnovo ne' Monti (RE)

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

9-12 ottobre 2014

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.



Club Alpino Italiano

PROGETTO di FORMAZIONE per DOCENTI

Le TERRE di MATILDE

- natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri -

**a cura della
Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano**

**in collaborazione con
Club Alpino Italiano Gruppo Regionale Emilia Romagna
Sezione CAI di Castelnovo ne' Monti
Sezione CAI di Reggio Emilia**

con il patrocinio di

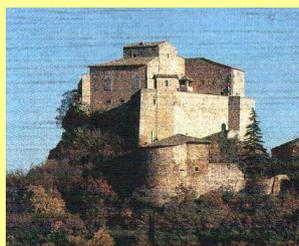


**Centro di Coordinamento
per la Qualificazione Scolastica**



**Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO**

IL TEMA



Le TERRE di MATILDE:

natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri

I territori del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che si sviluppano dal crinale appenninico principale alle colline del suo intorno, presentano una grande varietà di esposizioni e di quote altimetriche, caratteristiche che hanno generato diversi ambienti, da quelli più freddi e nudi, alle foreste, alle colline, nei quali l'uomo nei secoli si è inserito in maniera più o meno significativa. Dal binomio ambiente naturale ed antropizzazione nasce il mosaico di paesaggi del Parco.

Dal punto di vista vegetazionale, agricolo ed insediativo l'area è caratterizzata da un'ampia diversità e rapida variabilità di ambienti: dalla natura boschiva delle zone più impervie e abbandonate dall'attività agricola, alla coltivazione a foraggio per la produzione del parmigiano reggiano, dalle boscaglie di pino silvestre, ai castagneti. Verso l'Emilia Romagna, i campi ricamati sulle colline sono finalizzati alla coltura dei cereali e all'allevamento bovino con vaste aree foraggere, d'estate decorate dalle tipiche rotoballe di fieno.

Dal punto di vista insediativo si riscontra una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del grande retroterra storico-culturale della collina reggiana.

Anche i piccoli **borghi**, arroccati sulle alture o adagiati ai piedi dei monti, sono un

	<p>elemento fondamentale dell'immagine del Parco. Protetti dai resti delle mura e delle fortezze medioevali, questi raccolti nuclei abitati spiccano tra i boschi, accompagnati da una corona di campi coltivati e segnalati in lontananza dall'emergere del campanile della chiesa di paese.</p>
<p>LE TERRE DI MATILDE</p> 	<p>Matilde di Canossa (1046-1115), figlia di Bonifacio, marchese di Toscana, e della contessa Beatrice di Lotaringia, visse nel periodo più acuto della lotta delle investiture, e fu la più valida sostenitrice della politica papale. Il suo dominio si estendeva soprattutto nell'Italia settentrionale, con i comitati di Brescia, Bergamo, Mantova, e nell'Italia centrale con Arezzo, Siena, Corneto; inoltre aveva beni in Lorena. L'episodio culminante del duello tra la Chiesa e l'Impero, l'umiliazione di Enrico IV di fronte al pontefice Gregorio VII, avvenne nel 1077 nel castello di Canossa, di proprietà della contessa.</p> <p>Più tardi, nel 1081, Enrico depose Matilde da ogni suo diritto e l'anno seguente le tolse quasi tutti i beni. Ma ella continuò a inviare aiuti a papa Gregorio assediato in Roma, e anche dopo la morte del papa, malgrado sconfitte e persecuzioni, resistette a Canossa, riuscendo, prima della sua morte, a veder molto migliorate le condizioni del suo partito. Quando a Enrico IV succedette il figlio Enrico V, Matilde si riappacificò con l'Impero e ricevette, dalle mani dello stesso, il titolo di Regina d'Italia e di Vicaria Imperiale.</p> <p>Fu sepolta nella Basilica di San Pietro a Roma. Lasciando parte dei suoi beni in eredità alla Chiesa, diede motivo a una lunga disputa tra i papi e gli imperatori, dato che questi ultimi ne rivendicavano il possesso come superiori feudali e i primi si rifacevano al testamento della contessa.</p>
<p>II PAESAGGIO DEL PARCO:</p> <p>LA COLLINA REGGIANA</p> 	<p>La porzione di territorio della collina reggiana compresa tra il crinale appenninico tosco-emiliano e la pedecollina reggiana interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del Secchia.</p> <p>La morfologia plasmata da cime poco marcate e da contrafforti ondulati, che contrastano con le guglie aguzze delle Alpi Apuane, è il risultato dei processi morfogenetici su un prevalente substrato in arenaria e argilla, nel quale emergono diverse formazioni, come i Gessi del Triassico, le Ofioliti del Giurassico e le Torbiditi del Cretaceo. Un'ulteriore particolarità è data dalle testimonianze delle glaciazioni del Quaternario, soprattutto nei versanti esposti a settentrione, quelli più freddi, con valli glaciali, circhi, depositi morenici, laghi e torbiere.</p> <p>La morfologia è scolpita dalle dinamiche fluviali dei torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobbio. La geodiversità rappresentata è piuttosto ampia: dalle ofioliti della zona di Rossena e Campotrera alle rupi arenacee di Bismantova e Canossa, esempi di erosione residuale, alle suggestive forme calanchive; dalle morfologie carsiche dei gessi messiniani, agli strati verticalizzati di Flysch di Monte Duro.</p> <p>Le vette del Monte Prado, del Monte Cusna e dell'Alpe di Succiso, che superano i 2000 m di quota, così come le linee di crinale più alte sono caratterizzate dal paesaggio delle praterie, punteggiate da affioramenti rocciosi con una flora erbacea caratteristica, più simile a quella alpina ed arricchita da rarità ed endemismi. Scendendo di quota, si incontrano le brughiere, che anticipano la fascia delle foreste, una volta meno diffuse, bruciate dai pastori per favorire la crescita delle praterie da pascolo.</p> <p>I boschi arrivano a coprire i versanti appenninici fino a 1600 m di quota circa. Fino ai 1000 m si tratta di querceti di cerri e roverelle, con aree a castagneto ad uso originario ceduo; oltre questa quota iniziano le foreste di faggio e rimboschimenti di abete rosso. I boschi sono stati sfruttati per secoli dall'uomo per la produzione di legname, spesso eccessiva, soprattutto nel versante toscano: il caso più antico è quello della nota Abetina Reale degli Estensi. Se in passato la superficie boscata si contraeva per fare spazio a pascoli e coltivi, oggi si assiste ad un'inversione di tendenza a causa del progressivo abbandono dell'attività agricola e della pastorizia, per cui si ritrovano distese di arbusteti che ricolonizzano le terre abbandonate dall'uomo. La ricca fauna collinare comprende specie di interesse comunitario e locale: mammiferi quali lupo, volpe, cinghiale, caprioli, istrice, faina, donnola e tasso; tra gli uccelli si registra la presenza di diverse specie nidificanti. Dove i versanti diventano più dolci, si apre il paesaggio agricolo. Tra gli elementi infrastrutturali, oltre alle antiche mulattiere ed ai percorsi selciati, molte strade che attraversano il Parco</p>

	<p>hanno un ruolo paesistico storico: si tratta di tracciati che da secoli hanno segnato il paesaggio, da quando mercanti, pellegrini ed anche briganti passavano dal versante padano a quello tirrenico e viceversa, attraverso i Passi del Lagastrello, del Cerreto e di Pradarena.</p>
<p>LE FINALITÀ'</p> 	<p>A) Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica. Queste conoscenze sono riconducibili a problematiche ambientali, storiche e socio-economiche (con particolare riferimento alle aree protette già istituite o in progetto).</p> <p>B) Favorire la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica e tali da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento all'ambiente in chiave storica ed euristica, con metodologia scientificamente corretta.</p> <p>C) Permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione delle risorse dell'ambiente (montano in particolare), inteso come laboratorio didattico e educativo.</p> <p>D) Favorire il necessario collegamento metodologico (pluridisciplinare ed interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline e tra attività didattiche tradizionalmente inserite in aree differenti.</p>
<p>GLI OBIETTIVI</p>	<p>a) Approfondire le strategie di approccio alle tematiche ambientali, storiche e culturali, sia di carattere generale che peculiari dell'area geografica considerata (Emilia).</p> <p>b) Fornire gli strumenti per un approccio scientificamente corretto ad un'area protetta, destinata a Parco Naturale, valorizzandone le caratteristiche socio-culturali aventi particolare valenza didattica.</p> <p>c) Trasmettere esperienze di avvicinamento – da parte degli insegnanti-corsisti – alla conoscenza dell'ambiente montano appenninico, in un contesto completamente diverso da quello tradizionalmente offerto dall'industria turistica, che privilegia gli aspetti ricreativi e consumistici.</p> <p>d) Far acquisire la consapevolezza della ricchezza di un patrimonio naturalistico dal quale non vanno disgiunte sedimentazioni storiche e valenze socio-culturali contenute in un'area geografica particolarmente significativa e dell'esigenza di attuare adeguate iniziative di tutela e valorizzazione.</p>
<p>LA METODOLOGIA</p>	<p>a) Preparazione e realizzazione sia di escursioni in ambiente appenninico che di lezioni frontali in aula, ovviamente con approccio <i>induttivo</i> per destinatari (Docenti) della Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado.</p> <p>b) Proposta e costruzione di modelli di ricerca e di studio particolarmente significativi delle montagne dell'Appennino tosco-emiliano, di consolidata tradizione agrosilvo-pastorale, per divulgarne la conoscenza e l'utilizzazione pratica nell'ambito scolastico.</p> <p>c) Proposta ai docenti, perché le trasferiscano successivamente nella pratica didattica quotidiana, a contatto con i propri allievi, di metodologie di ricerca sul campo attraverso laboratori didattici e forme di apprendimento cooperativo (<i>cooperative learning</i>).</p> <p>d) Collaborazione tra colleghi, con previsione di momenti di lavoro di gruppo <i>in situazione</i> (ad es. simulazione di lavoro in consiglio di classe per gruppi omogenei di ordine e grado scolastico ma eterogenei per aree disciplinari).</p>
<p>GRUPPO DI LAVORO PROGETTO SCUOLA</p>	<p>⇒ Paolo BORCIANI, Comitato Direttivo Centrale del CAI</p> <p>⇒ Francesco CARRER, Coordinatore CAI-SCUOLA</p> <p>⇒ Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR</p> <p>⇒ Miranda BACCHIANI, Operatore Nazionale TAM</p>

	⇒ Oscar CASANOVA , Esperto TAM ⇒ Ugo SCORTEGAGNA , Operatore Naturalistico Comitato Scientifico Centrale ⇒ Giancarlo BERCHI , Accompagnatore nazionale Alpinismo Giovanile ⇒ Walter BRAMBILLA , Accompagnatore nazionale Alpinismo Giovanile
DIRETTORE SCIENTIFICO	prof. Stefano LUGLI , Ph.D., Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
DIRETTORE TECNICO	dott.ssa Natascia ZAMBONINI , Coordinatrice Centro di Educazione ambientale del Parco di Onda in Onda, Atelier delle Acque e delle Energie
RESPONSABILE ORGANIZZATIVO	prof.ssa Rita CAPELLI , Geologa e docente
RELATORI	<ul style="list-style-type: none"> • prof. Stefano LUGLI, Ph.D., Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia • m.o Ubaldo MONTRUCCOLI, Insegnante, tutor d'aula, regista, cultore della storia della sua terra • prof.ssa Rita CAPELLI, geologa e docente • prof.ssa Miranda BACCHIANI, docente emerita, ONTAM del CAI • dott. Giuseppe VIGNALI, Direttore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano • dott. Roberto BARBANTINI, Centro Forestale del Parco, guida escursionistica • arch. Giuliano CERVI, Architetto del paesaggio • dott.ssa Natascia ZAMBONINI, Coordinatrice Centro di Educazione ambientale del Parco di Onda in Onda, Atelier delle Acque e delle Energie • prof.ssa Clementina SANTI, docente, autrice di saggi sulla cultura e la letteratura dell'Appennino reggiano • dott. Willy REGGIONI, responsabile servizio gestione risorse naturali e agro-zootecniche, nonché responsabile e coordinatore del Progetto Life Lupo per il Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano • avv. sen. Fausto GIOVANELLI, Presidente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, docente, membro del Comitato Scientifico CLEAR, membro della delegazione italiana presso l'Assemblea della UE • prof.ssa Annalisa GARBATI, docente e atelierista • dott.ssa Daniela GIACOPELLI, atelierista con mansioni d'insegnamento e accompagnamento nelle esperienze di laboratorio su acqua ed energia. • dott.ssa Elena BEGA, coordinatrice pedagogica per i Comuni della Bassa Reggiana • dott.ssa Benedetta BARBANTINI, referente Area Ricerca, formazione, consulenza • Giovanni PIAZZA, Atelierista, progettista di ambienti per l'infanzia e consulente di Reggio Children.
DESTINATARI	Docenti della Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado di diverse aree disciplinari. Essendo il corso di formazione programmato su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare, nei limiti del possibile, la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni italiane, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.
DATA E SEDE	Lo svolgimento del corso è previsto da giovedì 9 ottobre 2014 a domenica 12 ottobre 2014. La sede del corso è a CASTELNOVO NE' MONTI (842 m), Sala Riunioni dell'Hotel Miramonti, Via Enzo Bagnoli 13, tel. 0522-810823/0522-812300, fax 0522-812578. Situato nell'Appennino reggiano l'abitato di Castelnovo ne' Monti si estende ai piedi della Pietra di Bismantova, a cavallo delle valli del Secchia e dell'Enza. Il capoluogo, 44 km a sud di Reggio nell'Emilia, è situato in una conca racchiusa da tre colline coperte di conifere messe a dimora nel corso degli anni '20: Monte Castello, Monte Forco e Monte Bagnolo. Il territorio comunale, oltre che dal capoluogo, è formato da numerose frazioni sparse su un territorio di 96,50 kmq. In località Vezzolo, scorre il fosso Acqua Marcia (affluente del rio Budriolo), dal quale sgorga un'acqua sulfurea; la leggenda vuole sia stata utilizzata da Matilde di

Canossa per guarire dai dolori. La vegetazione si compone di querceti e castagneti che si estendono a margine delle coltivazioni. Nelle aree boschive non è raro osservare svariati tipi di selvaggina: lepri, faine, volpi, cinghiali e caprioli; in particolare, di questi ultimi, l'eccessiva quantità ha provocato danni alle coltivazioni e quindi è stato attivato un programma di abbattimento selettivo per ridurre il numero. Di interesse sono tre emergenze naturalistiche presenti nel Comune: la Pietra di Bismantova, caratteristico "sperone" di roccia, piatto come un gigantesco tronco d'albero mozzato, in arenaria, favolosa palestra di arrampicata, i Gessi Triassici alle sue pendici e l'alveo del fiume Secchia, tutelati dal loro inserimento nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Architetture religiose

- *Pieve di Campiliola*: conosciuta anche come "de Bismantova", precedente al 980 a.C., la più vasta ed importante della Diocesi reggiana con terre in 60 località dell'Appennino e 24 dipendenze già nel 1272. Fu più volte restaurata in epoca post-tridentina poiché gli strati marnosi sottostanti, trattenendo ingenti quantità di acqua piovana, ne hanno compromesso periodicamente la stabilità. Gli attuali caratteri stilistici della chiesa sono riferibili all'ultima ricostruzione completa compiuta nel periodo 1713-1726.
- *Chiesa di Santa Maria Assunta*: le prime notizie risalgono all'870 d.C, uno degli edifici religiosi più antichi del Reggiano. Nel XV secolo è priorato; conserva strutture di elevato interesse storico tra cui si evidenzia una torre a pianta quadrata realizzata in muratura a ricorsi paralleli, attribuibile al XII-XIII secolo e appartenente all'antico impianto difensivo del castello di Felina.
- *Eremo di Castelnovo ne' Monti*: il corredo di affreschi quattrocenteschi conservati nella chiesa dell'originale santuario, è realmente degno di nota e tra questi spicca una pregevole immagine della Madonna con il Bambino, opera di maestri emiliani.
- *Chiesa di Sant'Apollinare*: costruzione precedente al 1229. Il fabbricato occupa una linea montuosa di costa ad elevato interesse paesaggistico da cui si spazia su gran parte del territorio circostante.

ORGANIZZAZIONE DEL CORSO			mattina	pomeriggio
	Giovedì		arrivo	indoor
	Venerdì		indoor	outdoor
	Sabato		indoor	outdoor
	Domenica		outdoor	partenza







Le TERRE di MATILDE

- natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri -



Programma dei lavori

con il patrocinio
del
**Parco Nazionale
Tosco-Emiliano**

<p>giovedì 9 ottobre 2014</p> 	15.00	<p>Sala consiliare del Municipio di Castelnovo ne' Monti</p> <p>Interventi di benvenuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco di Castelnovo ne' Monti • Presidente Sezione Castelnovo ne' Monti • Presidente GR CAI Emilia Romagna • Direttore Scientifico del Corso • Direttore Tecnico del Corso 	
	15.30	Presentazione del Programma del Corso	
	16.00	<p>Relazioni introduttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ prof.ssa Clementina Santi, <i>L'Appennino reggiano: la storia, il paesaggio e le parole</i> ➤ avv. sen. Fausto Giovanelli, <i>Scuola e Formazione come elementi di competitività dei territori</i> 	
	18.00	<p>Briefing: conoscenza dei partecipanti e delle diverse realtà scolastiche di provenienza. Visita al centro di Castelnovo ne' Monti Palazzo Ducale: visita alla mostra "Antica Bismantova"</p>	
	20.00	Cena presso Hotel Miramonti	
	21.00	<ul style="list-style-type: none"> ➤ m.o Ubaldo Montruccoli, presentazione e commento del documentario <i>Sulle tracce di un re: Matilde di Canossa e il formadio dei monaci</i> 	

<p style="text-align: center;">venerdì 10 ottobre 2014</p> 	8.00	partenza (in pullman) da Castelnovo per il crinale appenninico Sosta alle Fonti di Poiano sul Fiume Secchia	
	9.30	Arrivo a <u>Ligonchio</u> presso la sede del PARCO NAZIONALE dell'APPENNINO TOSCO-EMILIANO. Saluto del Direttore del Parco, dott. Giuseppe Vignali	
	10.00	Modulo didattico: visita - interattiva dell' atelier "Di Onda in Onda" presso il campo Base CENTRALE ENEL ➤ Saluto del Presidente del Parco, avv. Fausto Giovanelli , <i>La cultura dell'Atelier nell'educazione ambientale: l'esperienza Di Onda in Onda, Atelier delle acque e dell'energia</i> ➤ Équipe di progetto Atelier Di Onda in Onda: Annalisa Garbati, Daniela Giacopelli, Elena Bega, Benedetta Barbantini, Giovanni Piazza	
	11.00	Trasferimento al Centro del Parco ➤ dott. Giuseppe Vignali , Direttore del Parco <i>Un Parco da scoprire tra Europa e Mediterraneo</i>	
	12.00	➤ dott. Willy Reggioni , <i>Il lupo: il cattivo che piace. Strategie per una efficace gestione del conflitto tra lupo e attività antropiche nel Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano.</i>	
	13.00	Pranzo /buffet c/o al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio	
	14.30	Parte outdoor ➤ Escursione guidata natura e paesaggio a Ligonchio, percorso nel Parco Nazionale con il dott. Roberto Barbantini , Forestale del Centro del Parco, GAE e Accompagnatore CAI della Sezione CAI Bismantova	
	17.00	Rientro con sosta a Felina e visita ad un caseificio. Degustazione dei prodotti con possibilità di acquisto	
	19.00	Ritorno a Castelnovo ne' Monti	
	20.00	Cena presso l'Istituto Alberghiero Motti di Castelnovo ne' Monti	
21.00	➤ prof.ssa Rita Capelli , presentazione "La Scuola nel Parco" <i>lavori realizzati nelle scuole della zona in relazione al territorio, l'ambiente, la storia e i percorsi svolti nel gruppo di lavoro della scuola nel Parco.</i> Discussione con scambio di esperienze sul tema dell'educazione ambientale; spunti metodologici per una didattica outdoor universale, applicabile alle varie realtà locali.		

<p style="text-align: center;">sabato 11 ottobre 2014</p>	8.00	Partenza in pullman per <u>Rossena e Canossa</u> Percorso sui SENTIERI delle TERRE di MATILDE (Sentiero Natura di Canossa e di Rossena)
	8.30	Parte indoor ➤ arch. Giuliano Cervi (Sala civica di Ciano di Canossa) <i>L'Area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di Canossa-Rossena: la gestione di un ambiente naturale complesso, con esercitazioni didattiche in sede di e-</i>

		<i>scursioni</i> Parte outdoor : escursione nella RNO di Campotrera	
	13.30	Agriturismo di Rossena buffet rustico con prodotti tipici	
	14.30	Outdoor : seconda escursione sui Sentieri di Matilde. (Sentiero Natura di Canossa e di Rossena)	
	18.30	Rientro: sosta alla Salumeria Bonini di Casina.	
	20.30	Ritorno a Castelnovo ne' Monti	
	21.00	serata allietata dal Gruppo " <i>Le Falistre i Fulminant</i> ", coro femminile di canti e musica popolare ideato e diretto da Mara Redeghieri	

domenica 12 ottobre 2014 	8.30	Partenza per la PIETRA di BISMANTOVA (compresa nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano)	
	9.00	Outdoor : salita al pianoro sommitale della Pietra. ➤ prof. Stefano Lugli , La pietra di Bismantova e i gessi triassici: meraviglie geologiche dell'Appennino Settentrionale	
			
	11.00	indoor : rientro al Rifugio della Pietra ➤ Tavola rotonda: coordina prof.ssa Miranda Bacchiani Discussione finale sul Corso	
	12.00	Conclusioni del Direttore Scientifico Consegna attestati di partecipazione Questionario di gradimento	
	13.00	Buffet di saluto c/o il Rifugio della Pietra (cucina tipica emiliana) Congedo dei partecipanti	